

# *I profumi nelle società antiche*

PRODUZIONE COMMERCIO USI VALORI SIMBOLICI

*a cura di*

Alfredo Carannante - Matteo D'Acunto



**Pandemos**

© Pandemos. Tutti i diritti sono riservati.  
Vietata la diffusione. Estratto per l'Autore.

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”  
Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo



*Il volume non sarebbe stato possibile  
senza la passione, l'impegno e il sostegno di  
Carthusia - I profumi di Capri*



*Il volume è stato voluto e sostenuto da*



Pandemos



© Pandemos. Tutti i diritti sono riservati.  
Vietata la diffusione. Estratto per l'Autore.

# Indice

1.	Lida Viganoni, <i>Presentazione</i> .....	4
2.	Alfredo Carannante, Matteo D'Acunto, <i>Introduzione. I profumi nelle società antiche</i> .....	7
3.	Alfredo Carannante, <i>Dal sudore ai profumi. Antropologia ed ecologia della "scimmia odorosa"</i> .....	15
4.	Dominique Frère, Nicolas Garnier, <i>Archeologia e analisi chimica dei profumi archeologici: uno status quaestionis</i> .....	55
5.	Alberto Manco, <i>I nomi del profumo tra opacità e inversioni di significato</i> .....	81
6.	Andrea Manzo, Sntr. "Ciò che rende divino". <i>Considerazioni sull'uso degli aromi nell'Egitto, nel Sudan e nell'Etiopia antichi</i> .....	93
7.	Simonetta Graziani, "... e le asperse il viso con i profumi più inebrianti". <i>Profumi, seduzione e potere nella Terra fra i due Fiumi</i> .....	115
8.	Romolo Loreto, <i>Da Mārib a Gaza. Profumi d'Arabia e rotte carovaniere: fonti epigrafiche ed evidenze archeologiche dal paese dell'incenso</i> .....	137
9.	Maria Rosaria Belgiorno, <i>Pyrgos - Mavroraki a Cipro: strumenti e attrezzatura di un'antica bottega di profumi degli inizi del II millennio a.C.</i> .....	155
10.	Massimo Cultraro, <i>Aromi di palazzo: per un'archeologia dei profumi nell'Egeo dell'Età del Bronzo</i> .....	169
11.	Matteo D'Acunto, <i>I profumi nella Grecia alto-arcaica e arcaica: produzione, commercio, comportamenti sociali</i> .....	191
12.	Mauro Menichetti, <i>Profumi e fragranze. Armi e paesaggi della seduzione in Grecia</i> .....	235
13.	Giuseppe Squillace, <i>I profumi nel De odoribus di Teofrasto</i> .....	247
14.	Amneris Roselli, <i>Vino profumato e pane appena sfornato, ovvero guarire e nutrire con gli odori: Ippocrate Epidemie VI 8.7 letto da Areteo, Galeno e Giovanni Alessandrino</i> .....	265
15.	Vincenzo Bellelli, <i>Commerci di profumi per e dall'Etruria</i> .....	277
16.	Jean-Pierre Brun, <i>La produzione dei profumi nella Campania romana</i> .....	301
17.	Jean-Pierre Brun, <i>Conclusioni</i> .....	319



Parigi, Museo del Louvre, AO 20127, da Babilonia: statuetta femminile in alabastro di epoca partica, I sec. a.C. - I sec. d.C. (da André-Salvini 2008, p. 282, cat. n. 250)

© Pandemos. Tutti i diritti sono riservati.  
Vietata la diffusione. Estratto per l'Autore.

## “... e le asperse il viso con i profumi più inebrianti”. Profumi, seduzione e potere nella Terra fra i due Fiumi \*

Simonetta Graziani

Nel descrivere gli usi e costumi dei Babilonesi, Erodoto riferisce che essi si profumavano d'abitudine tutto il corpo, compivano i doveri coniugali sempre tra il profumo d'incenso, e ogni anno bruciavano 1000 talenti - 30 tonnellate circa - della preziosa resina durante le celebrazioni in onore del dio Marduk in occasione della festa del Nuovo Anno<sup>1</sup>.

L'immagine erodotea, che evoca una profumatissima Babilonia, ben corrisponde a quanto rivelano le fonti cuneiformi circa il largo impiego di acque, balsami e olii profumati nella Mesopotamia preclassica (Fig. 1), documentato epigraficamente, con certezza, a partire almeno dal III millennio a.C. E, tuttavia, proprio a Erodoto e poi a Plinio si deve l'aver trasmesso l'idea, radicata nella memoria collettiva, che profumi e sostanze aromatiche fossero, nel mondo antico, indissolubilmente ed esclusivamente legati all'*Arabia Felix*<sup>2</sup>. In realtà, il commercio di sostanze aromatiche per la fabbricazione dei profumi risale alla più remota antichità e si inquadra nel commercio di beni di lusso di cui si ha traccia già nei testi proto-cunei-

\*) Presento qui il testo del mio intervento alla Giornata di studi dedicata al profumo nel mondo antico, svoltasi all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" il 6 giugno 2011. Desidero ringraziare vivamente gli amici e organizzatori Alfredo Carannante e Matteo D'Acunto per avermi invitata e per aver così richiamato la mia attenzione e stimolato la mia curiosità verso un argomento che non avevo mai trattato nei miei studi sulla Mesopotamia antica e che assai poco conoscevo in generale. Il virgolettato del titolo è una citazione dal poemetto sumerico *Enlil e Sud* per il quale si veda più avanti.

<sup>1</sup>) I, 195: «Portano i capelli lunghi e li legano con mitre dopo essersi profumati tutto il corpo»; I, 198: «Ogni volta che un babilonese si congiunge con la propria moglie, siede presso un incensiere acceso, e la donna dall'altra parte fa lo stesso»; I, 183: «bruciano in sacrificio mille talenti d'incenso, ogni anno, quando celebrano la festa di questo dio (Zeus-Belo)».

<sup>2</sup>) «Perhaps no other region of the ancient world is so strongly linked with one of its products (or trading items)»: Avanzini 1997, p. 15.



1. La Mesopotamia e il Vicino Oriente antico

formi di Uruk IV (3200-3000 a.C. circa)<sup>3</sup>, dai quali si evince che la Mesopotamia meridionale era inserita nella rete dei commerci a lunga distanza già alla fine del IV millennio a.C.<sup>4</sup> Se una letteratura “tecnica” della fabbricazione dei profumi è nota non prima del periodo medio-assiro (XIV-XI sec. a.C.), il complesso delle fonti scritte è indiscutibilmente chiaro circa il fatto che una industria dei profumi era fortemente sviluppata nella Terra fra i due Fiumi.

Vero questo, il ruolo della Mesopotamia, diversamente da quello dell’antico Egitto, è stato spesso negletto o sottovalutato nei pur numerosi studi sui profumi nel mondo antico<sup>5</sup>. Per converso, la letteratura assiriologica annovera un’ampia gamma di studi, a carattere generale o di dettaglio, che coprono i diversi aspetti e le molteplici implicazioni - tecniche, socio-economiche, religiose, simboliche -

<sup>3</sup>) ŠIM “(sostanza) aromatica”: Falkenstein 1936: 171-172; Green, Nissen 1987, p. 287: 525.

<sup>4</sup>) Zarins 1997 e per le epoche successive Foster 1977; Neuman 1999; Oppenheim 1967; Joannès 1999; Jursa 2009.

<sup>5</sup>) Si veda ad esempio Forbes 1965, pp. 2-26 (“The Ancient Near East”), in cui lo spazio dedicato alla Mesopotamia è sbilanciato per difetto rispetto a quello riservato all’Egitto; Faure 1987 dedica al Vicino Oriente antico i primi due capitoli: se alla profumeria egiziana è interamente dedicato il primo (“Aux siècle d’or du Nouvel Empire égyptien”), le informazioni sulla Mesopotamia sono relegate nel secondo, intitolato peraltro “Salomon dans toute sa splendeur...”! Gyselen 1998, che raccoglie vari interessanti contributi relativi ai profumi d’Oriente, da cui il titolo del volume, è totalmente carente di studi sulla Mesopotamia se si eccettua quello di A. Invernizzi, “Bruciaprofumi dalla Mesopotamia partica”, pp. 141-150, che analizza una specifica categoria di manufatti rinvenuti a Seleucia. Per un’ampia bibliografia sui profumi nel mondo antico cfr. Squillace 2010, p. XVIII, nota 8.

dell'industria e dell'uso dei profumi nella Mesopotamia antica<sup>6</sup> ma che sono poco noti ai non specialisti.

Proprio i diversi aspetti e le molteplici implicazioni della produzione e dell'uso dei profumi nella Mesopotamia preclassica, nonché la vasta e diversificata documentazione testuale in proposito che si estende su un arco temporale che va dal III al I millennio a.C., ne rendono pressoché impossibile una trattazione esaustiva in questa sede. Inoltre, sebbene numerose e tipologicamente varie, le fonti cuneiformi si distribuiscono in modo discontinuo nel tempo e nello spazio e sono per lo più elusive quanto alle tecniche dell'industria profumiera e alla loro evoluzione nel corso di un lunghissimo lasso di tempo<sup>7</sup>. Se si eccettuano le cosiddette “ricette” medio-assire<sup>8</sup>, che sono un *unicum* e rappresentano solo uno stadio dell'evoluzione delle tecniche di fabbricazione dei profumi, la fonte primaria di informazione è costituita dai testi amministrativi degli archivi palatini e templari<sup>9</sup> che, per la loro stessa natura e finalità pratica, registrano solo le sostanze aromatiche impiegate nelle “profumerie”, la loro quantità ed eventualmente il loro prezzo di mercato. E se indirettamente permettono di ricostruire l'organizzazione delle officine e i circuiti distributivi del prodotto finito, sono invece del tutto silenti circa la provenienza delle materie prime e i processi di lavorazione. Allo stesso modo, i testi lessicografici sono ricchissimi di termini relativi a sostanze aromatiche, profumi e unguenti profumati<sup>10</sup> e sono dunque evidente testimonianza della grande varietà dei prodotti ottenuti e del loro uso, ma risultano inutili ai fini della ricostruzione delle tecniche di fabbricazione e, a livello lessicale, nella maggior parte dei casi non trovano riscontro in altre fonti.

Gli usi sacri e profani e gli aspetti fortemente simbolici dell'impiego dei profumi sono invece ampiamente ricostruibili attraverso altre tipologie documentarie quali i testi letterari, i rituali, le iscrizioni celebrative dei re, dalle quali si evincono la diffusione e la continuità nel tempo dell' “esperienza olfattiva”, sia a livello personale sia nei suoi risvolti sociali.

Con queste premesse, va da sé che questo studio può essere solo parziale e solo indicativo della complessità della materia in area mesopotamica. Ciononostante, lo

<sup>6</sup>) Thompson 1924 e 1949; Ebeling 1950; Levey 1959; Myer jr. 1975; Limet 1978; Joannès 1993 e 2001; Jursa 2004 e 2009; Middeke-Conlin 2011 in press.

<sup>7</sup>) Per un sintetico sguardo d'insieme sulle fonti e le procedure di fabbricazione dei profumi cfr. Joannès 2001 e Jursa 2004.

<sup>8</sup>) Ebeling 1950.

<sup>9</sup>) Archivi di Girsu proto-dinastica, Ur III, Mari, neo- e tardo-babilonesi.

<sup>10</sup>) Ad esempio le liste lessicali UR<sub>3</sub>.ra-*hubullu* III (Landsberger, MSL 5): piante aromatiche e alberi e legni odorosi, e UR<sub>3</sub>.ra-*hubullu* XXIV (Reiner-Civil, MSL 11, pp. 79 ss.); olii aromatizzati.

scopo che ci si propone è di fornire almeno un'immagine complessiva del mondo dei profumi della Mesopotamia antica con la consapevolezza che, parafrasando Paul Faure<sup>11</sup>, esso resterà inevitabilmente immaginario.

### Profumo e seduzione

Completamento della *toilette*, indispensabile tocco finale, il profumo è il simbolo per eccellenza della seduzione femminile.

In quanto beni di lusso, i profumi sono appannaggio esclusivo dell'*élite* sociale - il re, la corte - e pertanto la documentazione cuneiforme è informativa del loro impiego nella *toilette* femminile solo per quanto concerne una minima parte dell'"altra metà del cielo". Se le fonti che attengono alla vita quotidiana - testi economico-amministrativi, lettere - non contengono informazioni dirette in tal senso, la letteratura mitologica e religiosa ci restituisce invece ritratti di dee avvenenti e seduttive che fanno abbondante uso di profumi per prepararsi agli incontri d'amore (Figura di apertura).

Il delizioso poemetto *Enlil e Sud*<sup>12</sup> narra il corteggiamento della giovane dea Sud, "incantevole e attraente" (r. 6), da parte dell'arrogante e potente dio Enlil, rapito d'amore dopo averla vista dinnanzi alla casa di sua madre dove "se ne stava, ammirata da tutti" (r. 8). Dopo l'iniziale rifiuto causato dai modi rozzi del dio che ha scambiato la giovane per una ragazza da marciapiede - Sud "gli sbatté la porta sul naso" (r. 26) - Enlil cambia registro e dopo la formale proposta di matrimonio avanzata ora, come si conviene, alla madre, invia doni preziosi a suggellare il suo impegno. Poiché "l'offesa è stata lavata" (r. 97), Sud acconsente al matrimonio che la innalzerà al rango di grande dea. Dopo le raccomandazioni e gli auguri di felicità da parte di sua madre, Sud viene condotta al suo sposo dalla dea Aruru:

E Aruru, prendendo Sud per mano, la fece entrare nell'Ekur splendente di luci e le asperse il viso con i profumi più inebrianti! Nell'alcova, sulla coltre fiorita, profumata come una foresta di cedri, Enlil fece l'amore con la sua compagna, e vi prese un gran piacere! Poi sul suo trono regale, egli si pose in piedi per benedire la sua sposa (rr. 146-150).

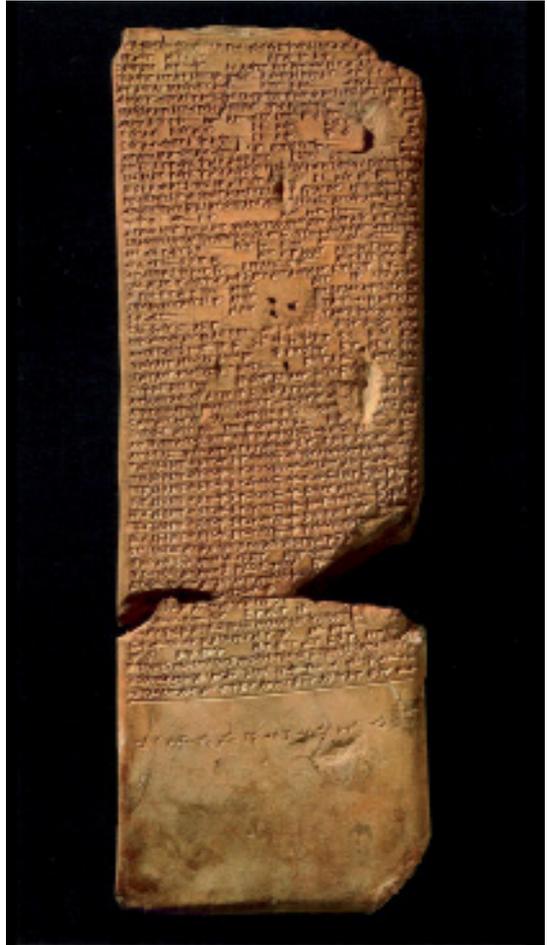
<sup>11</sup>) «Le monde des parfums antiques est un monde nécessairement imaginaires»: Faure 1987, p. 19.

<sup>12</sup>) Databile con ogni probabilità ai primi secoli del II millennio a.C., il poemetto è noto da una serie di manoscritti antico-babilonesi da Nippur e da alcuni altri di epoca neo-assira. Per l'*editio princeps* cfr. Civil 1983; per la traduzione italiana e un ampio commento si veda Bottéro, Kramer 1992, pp. 109-123, da cui si riportano i brani citati e la numerazione delle righe.

Analogamente, nei rituali del “matrimonio sacro” e nei testi letterari ad esso collegati<sup>13</sup>, la dea Inanna è sottoposta a un vero e proprio trattamento di bellezza che prevede il lavaggio del corpo con un detergente e la purificazione con acqua, cui segue l’unzione con olio profumato di cedro e altre essenze<sup>14</sup>. Dopo la vestizione, si procede al *maquillage* del viso con *fard* sulle guance e bistro agli occhi e, da ultimo, all’acconciatura dei capelli<sup>15</sup>.

Nell’Ebabbara di Sippar, in epoca neo-babilonese, per il matrimonio di Šamaš e Aja e Šamaš e Šarrat-Sippar<sup>16</sup>, si prepara il profumo o incenso *hilsu*<sup>17</sup>, a base di olio di sesamo e di varie sostanze aromatiche non precisate.

Il profumo rientra anche nella *toilette* maschile: nella *Discesa di Ištar agli Inferi* (Fig. 2), Ereškigal, regina del Regno dei Morti, ordina a Namtar:



2. Londra, British Museum, K 162, da Ninive, Biblioteca di Assurbanipal: la *Discesa di Ištar agli Inferi*, copia di epoca neo-assira, VII sec. a.C. (da André-Salvini 2008, p. 317, cat. n. 280)

<sup>13</sup>) Un certo numero di testi, databili per la maggior parte fra la fine del III millennio e i primi secoli del II, documentano il matrimonio rituale fra due divinità o fra una divinità e un mortale (il re). La reale consistenza di questo rito, per il quale si è mutuata la definizione di “matrimonio sacro” dalla tradizione classica, è ancora oggetto di discussione fra gli studiosi: si veda in proposito Kramer 1983 e più recentemente Cooper 1993; Steinkeller 1999; Nissinen, Uro 2008.

<sup>14</sup>) Kramer 1983, pp. 94, 118; Cassin 1980-1983, p. 217 con i riferimenti bibliografici alle fonti.

<sup>15</sup>) Per la cosmesi v. Cassin 1980-1983 e Joannès 2001, p. 632; per uno studio recente sull’ideale di bellezza femminile cfr. Gansell 2008, disponibile on-line: <http://emory.academia.edu/AmyGansell>.

<sup>16</sup>) Per la cerimonia *hašadu* come «cérémonie de mariage» nei testi d’archivio dell’Ebabbara e per Šarrat-Sippar come «figure d’Ištar» cfr. Joannès 1992, pp. 166-168.

<sup>17</sup>) «A perfume or incense, or the ceremony for which that perfume/incense was used»: Bongenaar 1997, p. 267 con documentazione testuale; cfr. pure p. 255 sub Sin-ilī, il prebendario addetto al culto di Šarrat-Sippar, destinatario di sesamo e sostanze aromatiche per l’olio profumato da usare nel corso della cerimonia. Per il *bīt hilsu* v. più avanti, nota 88.

Per quanto concerne Tammuz, lo “sposo” del suo primo amore, fallo lavare con acqua chiara, frizionare con il profumo, vestire con abito splendente: che batta la Bacchetta blu e che delle donnine allegre lo rincuorino! (rr. 127-129)<sup>18</sup>.

### Profumo come simbolo di vita

Olii e unguenti profumati (Fig. 3) sono elementi fondamentali dell’igiene e della cura del corpo: oltre ad avere proprietà antibatteriche<sup>19</sup>, rendono morbida, setosa e luminosa la pelle inaridita dagli agenti atmosferici. E la pelle luminosa è innanzitutto segno di salute e di prosperità, in una parola, di energia vitale<sup>20</sup>. La malattia, per contro, si manifesta a partire dal colorito spento che assume tonalità scure, nerastre, quando l’energia vitale abbandona il corpo al momento della fine. In tal senso, cioè come augurio di morte, va intesa una delle innumerevoli maledizioni che il sovrano assiro Asarhaddon (680-669 a.C.) scaglia contro i principi medi che romperanno il giuramento di fedeltà prestato al sovrano:

Le vostre carni, le carni delle vostre donne, dei vostri fratelli, dei vostri figli (e) delle vostre figlie (gli dèi) con asfalto, bitume secco, nafta rendano nere<sup>21</sup>.



3. Parigi, Museo del Louvre, AO 32162, da Babilonia: unguentario di epoca partica, I-II sec. d.C. (da André-Salvini 2008, p. 287, cat. n. 262)

<sup>18</sup>) Bottéro, Kramer 1992, p. 341.

<sup>19</sup>) Per lo stretto rapporto tra profumeria e farmacia cfr. Limet 1978, pp. 157-158 in particolare.

<sup>20</sup>) Per il rapporto fra luce, luminosità, colore ed energia vitale cfr. Cassin 1968, in particolare pp. 122-125.

<sup>21</sup>) Pomponio 1990, p. 58.

Al pari del colorito, l'odore, il buon odore, contraddistingue l'essere vivente<sup>22</sup>. Il profumo è segno di vita: a Enkidu, che sta per recarsi nel Regno dei Morti, Gilgamesh consiglia di non ungersi con olio profumato:

Se stai per scendere nell'Oltretomba, devi ascoltare le mie istruzioni! Non vestirti con abiti puliti: (i morti) ti riconosceranno come straniero! Non ti ungere col dolce olio della fiala: al suo profumo (i morti) si raccoglieranno attorno a te!<sup>23</sup>

## Il profumo degli dèi

Gli dèi emanano fragranza: il profumo è una delle manifestazioni della loro presenza<sup>24</sup>.

I templi, in cui le divinità risiedono sotto forma di statua<sup>25</sup>, non solo sono impregnati del profumo emanato dagli dèi, ma sono anche costruiti con legni odorosi, al pari degli arredi degli appartamenti divini che comprendono anche bruciaprofumi e incensieri.

Le offerte di profumi e sostanze odorose sono particolarmente gradite al mondo divino: è in tal modo che il sopravvissuto Uta-napišti rende grazie agli dèi al termine del diluvio che ha sconvolto l'universo mondo:

Allora misi fuori un'offerta e offrii un sacrificio ai quattro venti:  
Sparsi incenso sulla cima della montagna.  
Sette e sette coppe sistemai,  
Su di esse ammucciai canna (dolce), cedro e mirto.  
Gli dèi ne odorarono il profumo.  
Gli dèi ne odorarono il dolce profumo.  
Gli dèi si raccolsero come mosche intorno al sacrificatore<sup>26</sup>.

<sup>22</sup>) Pomponio 1990, p. 59: «Come ... puzza, così sia il vostro odore agli dèi, al re e agli uomini» è ancora una maledizione di Asarhaddon, da intendersi come ulteriore augurio di morte.

<sup>23</sup>) Gilgamesh XII, 11-16, per cui cfr. ora George 2003, I, pp. 728-729.

<sup>24</sup>) Cassin 1968, p. 125.

<sup>25</sup>) Nella concezione mesopotamica la statua è la forma in cui la divinità si manifesta dopo essere stata vivificata mediante complessi rituali. Fra il dio e la sua immagine esiste una sorta di "unità mistica": nel suo divenire ciò che rappresenta, la statua cessa di essere materia (legno, metalli e pietre preziose), cessa di essere manufatto dell'uomo e diviene il dio che rappresenta. Per questa ragione la statua ha tutte le esigenze della vita materiale e il culto prestato dall'uomo ha lo scopo di soddisfare le necessità degli dèi quanto a cibo, sonno, abbigliamento, *toilette*, trasporto.

<sup>26</sup>) Gilgamesh XI, 157-163: George 2003, I, pp. 712-713. Cfr. *Proverbi* 27, 9: «Il profumo e l'incenso allietano il cuore».

## Il profumo del re

Il re e la corte sono i primi destinatari dei profumi.

I testi degli archivi di Mari<sup>27</sup> documentano che il re consuma oltre un litro di olio profumato al giorno<sup>28</sup> e pertanto deve esserne rifornito regolarmente:

È necessario che le consegne che devi fare al re siano regolari, in particolar modo l'olio profumato e l'olio al ginepro ... olio profumato e olio al ginepro devono giungere al re continuamente<sup>29</sup>.

I profumi sono a tal punto imprescindibili nella *toilette* quotidiana del re che Yasmah-Addu e Zimri-Lim ne portano con sé o ne ricevono provviste anche quando sono in viaggio<sup>30</sup>. Anche la regina e le donne dell'harem fanno abbondante uso di acque e olii profumati<sup>31</sup>.

Un tale considerevole consumo richiede un personale numeroso addetto alla produzione: nella "profumeria" del Palazzo di Zimri-Lim i lavoranti sono coordinati da almeno nove profumieri, dei quali sono noti i nomi. Il più importante di essi, Nur-ili, fornisce al Palazzo 1010 litri di olio profumato in un solo anno<sup>32</sup>.

Anche alla corte persiana il consumo di profumi doveva essere di notevole entità: Ateneo di Naucratis registra ben 14 profumieri fra il personale della tenda di Dario<sup>33</sup>, e Plutarco, nel descrivere lo stupore di Alessandro alla vista dello sfarzo del Gran Re, non manca di rilevare quanto la residenza reale fosse luogo odorosissimo:

<sup>27</sup>) Tutte le informazioni sulla produzione e l'uso dei profumi a Mari riportate qui e nel corso della trattazione, sono desunte dall'ottimo studio di Francis Joannès (Joannès 1993) che ricostruisce le materie prime, le tecniche di fabbricazione e gli usi dei profumi, nonché l'organizzazione delle profumerie nell'antica città siriana, in base a un *corpus* di circa 300 attestazioni presenti nei testi d'archivio che coprono un arco di tempo compreso fra i regni di Yahdun-Lim (1810-1794 a.C. circa) e Zimri-Lim (1779-1757 a.C. circa). La ricostruzione di Joannès è di cruciale importanza: confrontando la documentazione mariota con quella ricavabile sia dalle fonti antico-babilonesi contemporanee sia da quelle paleo-assire, è possibile «comprendre à la fois comment étaient élaborés les parfums au début du deuxième millénaire et quel usage on en faisait» (p. 251). Se poi i dati dei testi di Mari si comparano con quelli dei *corpora* testuali più recenti, medio-assiri, neo-assiri e neo-babilonesi, è possibile tracciare un quadro, sia pure ancora generale e provvisorio, dell'evoluzione delle tecniche dell'industria profumiera nella Mesopotamia antica.

<sup>28</sup>) Joannès 1993, p. 264, nota 50.

<sup>29</sup>) ARM XVIII 27; Durand 1997-2000, I, p. 315 N. 184.

<sup>30</sup>) Joannès 1993, p. 264.

<sup>31</sup>) Joannès 1993, p. 264.

<sup>32</sup>) Joannès 1993, pp. 262-263.

<sup>33</sup>) *Deipnosophistai* XIII, 608: «329 concubine reali musiciste, 46 intrecciatori di corone, 277 cuochi, 29 sguatterci, 13 cuochi specializzati, 17 preparatori di bevande, 70 addetti al filtraggio del vino, 14 profumieri».

Quando poi vide bacinelle, brocche, vasche, vasi, alabastri, tutto in oro e finemente adorno, e il luogo odoroso in modo soavissimo di aromi e unguenti, e passò poi nella tenda, mirabile per altezza e ampiezza e per le coperte e i tavoli e i cibi, rivoltosi agli amici disse: «Questo, a quanto sembra, è l'essere re!»<sup>34</sup>.

Olii profumati erano probabilmente impiegati anche nelle cerimonie funebri di re e regine nell'Assiria del I millennio: la salma regale era unta o immersa in un "olio regale" prima di essere deposta nella tomba<sup>35</sup>.

Al pari degli dèi, il re emana profumo che impregna i luoghi nei quali si trova: «Sento nella mia casa la dolce fragranza del mio Signore» scrive un vassallo al re di Mari, a sottolineare che il re è sempre presente<sup>36</sup>. E ancora Plutarco, a proposito di Alessandro, afferma che «dalla sua pelle emanava un gradevolissimo profumo, e fragranza spirava dalla sua bocca e da tutto il corpo, tanto che ne erano impregnate le vesti»<sup>37</sup>.

## Profumo e potere

Il rapporto fra regalità e profumi è un *topos* ricorrente ben noto nel mondo antico<sup>38</sup>.

Il prestigio del re si misura anche con la sua capacità di approvvigionarsi di beni di lusso fra i quali si annoverano essenze e aromatiche esotiche e olii profumati provenienti da canali molteplici: dai doni cerimoniali<sup>39</sup> che scandiscono le relazioni diplomatiche, dal commercio a largo raggio, dalle conquiste militari sotto forma di tributi e/o bottino.

Un esempio paradigmatico dell'importanza e del valore, anche fortemente simbolico, dell'invio di olii profumati come doni cerimoniali di pregio è rappresentato dalle lettere di el-Amarna che illustrano i rapporti diplomatici intercorrenti fra

<sup>34</sup>) *Alex.* XX, 13. Le informazioni di Ateneo e di Plutarco non trovano però conferma, come ci si aspetterebbe, nei testi amministrativi di Persepoli (comunicazione personale di G. P. Basello).

<sup>35</sup>) Gaspa 2011, p. 231.

<sup>36</sup>) Dossin 1939, p. 71: 2.

<sup>37</sup>) *Alex.* IV, 4-5; Plutarco ne spiega così le ragioni: «Ne era forse causa la temperatura corporea, che era molto alta, quasi da febbre; secondo Teofrasto il profumo promana dall'evaporazione degli umori originata dal calore» (5-6) e nota che il suo corpo rimase fresco e incorrotto anche dopo diversi giorni dalla sua morte (LXXVII: 5). Per la connessione fra Alessandro, i profumi e lo status divino del monarca cfr. Grottanelli 1997, pp. 513-514.

<sup>38</sup>) Si veda ad esempio Grottanelli 1997 con ampia bibliografia in proposito, e Bowersock 1997.

<sup>39</sup>) Sui doni cerimoniali nel Vicino Oriente antico si veda Zaccagnini 1973, ancor oggi fondamentale, e Liverani 1994, in particolare il cap. III: "Circolazione dei beni".

l'Egitto e le grandi potenze del Vicino Oriente asiatico nel Tardo Bronzo<sup>40</sup>. Il faraone egiziano e le corti asiatiche si scambiano fiale, giare e vari tipi di contenitori di olii profumati, spesso abbinati a stoffe, vesti e altri capi di abbigliamento<sup>41</sup> che si aggiungono a innumerevoli altri doni preziosi (oro, pietre, gioielli, armi e armature, arredi di legni pregiati e odorosi intarsiati di oro e d'argento, carri, finimenti per cavalli, ecc.)<sup>42</sup>.

In due occasioni Tušratta di Mitanni invia in dono ad Amenofi III

1 contenitore da profumo con olio profumato alla mirra, 1 contenitore da profumo con olio-*sikil*, 1 contenitore da profumo con olio-*yaruttu*, 1 contenitore da profumo con olio di mirto, 1 contenitore da profumo con olio-*kanaktu*, 1 contenitore da profumo con olio di sambuco, 1 contenitore da profumo con olio di *styrax*, 1 contenitore da profumo con olio-*peršantu*, 1 contenitore da profumo con olio [...], 1 contenitore da profumo con una miscela (di olii diversi), 10 vasi-*kirru* pieni di olio dolce<sup>43</sup>.

Essenze e sostanze odorose giungono alle corti anche dal commercio a largo raggio.

Gli archivi di Mari mostrano che al tempo di Šamši-Addu (1815-1775 a.C. circa) la città era il punto d'arrivo delle essenze provenienti dall'Ovest e riforniva anche il palazzo di Šubat-Enlil e i centri urbani del Tigri, Ninive ed Ekallatum<sup>44</sup>:

Le palme, i cipressi e i mirti che sono stati portati da Qatna sono depositati provvisoriamente a Suprum ... fa' portare un terzo delle palme, dei cipressi e dei mirti a Ekallatum, un terzo a Ninive, un terzo a Šubat-Enlil ... fa' prendere nota punto per punto della ripartizione su una tavoletta e fammela portare<sup>45</sup>.

<sup>40</sup>) L'archivio di el-Amarna, nome moderno di Akhetaten, la capitale fondata da Amenofi IV, comprende allo stato attuale 382 tavolette cuneiformi: per la maggior parte si tratta di lettere alle quali si aggiungono inventari di doni, alcuni testi letterari babilonesi e testi scolastici. Circa una quarantina di lettere documentano le relazioni diplomatiche tra il faraone e i sovrani di Babilonia, Assiria, Mitanni, Arzawa, Hatti e Alašiya (Cipro); le rimanenti provengono dai vassalli egiziani dell'area siro-palestinese. All'*editio princeps* di Knudtzon 1907-1915 ha fatto seguito una enorme messe di studi: qui basterà citare la traduzione francese di Moran 1987, seguita dall'edizione inglese del 1992, e quella italiana di Liverani 1999.

<sup>41</sup>) Moran 1987, NN. 1, 14, 17, 22, 25, 26, 27, 29, 31, 34, 48. Quest'ultima documenta l'invio di "una giara di aroma (glossa:) balsamo" probabilmente da parte della regina di Ugarit alla regina d'Egitto. Per l'alto valore simbolico dell'invio di olio profumato per il rituale dell'unzione in occasione dell'ascesa al trono o per la conclusione di un matrimonio cfr. Zaccagnini 1973, p. 175.

<sup>42</sup>) Si vedano in particolare i lunghissimi inventari dei doni (Moran 1987, NN. 22 e 25) che Tušratta di Mitanni invia ad Amenofi III.

<sup>43</sup>) EA 22, III: 29-36; la lista si ripete pressoché identica in EA 25, IV: 51-55 per cui cfr. Moran 1987, pp. 129 e 163, rispettivamente. Per i profumi inviati in dono dalla corte di Mari a Qatna, Tuttul, Dilmun cfr. Joannès 1993, pp. 259 e 264.

<sup>44</sup>) «La fourniture des bois odorants apparaît finalement parallèle au commerce du bois en général et suit les mêmes circuits, à partir de Qatna, d'Alep, ou de Karkemiš, en passant par les emporia du Moyen-Eufrate»: Joannès 1993, p. 259.

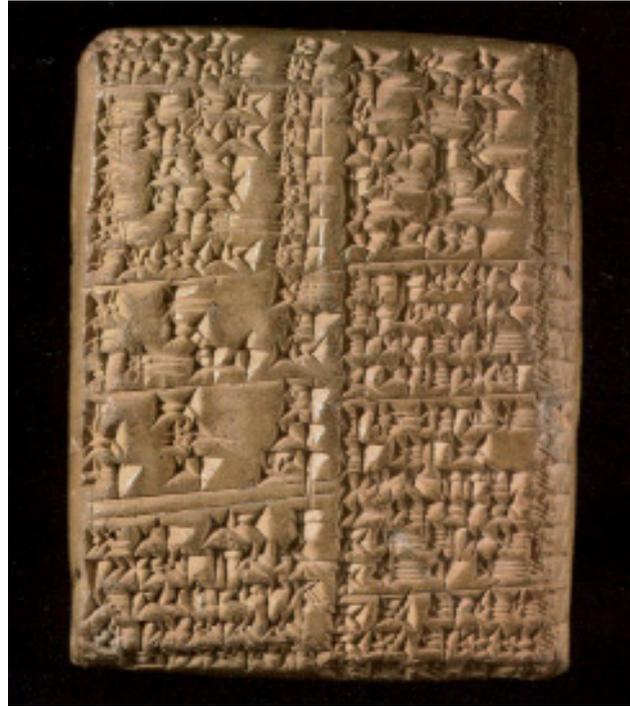
<sup>45</sup>) ARMI, 7: Joannès 1993, p. 258.

Le conquiste militari contribuiscono a soddisfare la richiesta di aromi ed essenze necessarie all'industria profumiera. Sotto forma di tributi e/o bottino, ogni sorta di legni odorosi, piante, spezie e aromatiche esotiche giungono in Mesopotamia da paesi lontani.

Un inventario neo-assiro<sup>46</sup> enumera cedro, cipresso, ginepro<sup>47</sup>, bosso, mirto, oleandro o *styrax*, euforbia (?), “canna dolce”<sup>48</sup> che si aggiungono agli olii profumati e al gran numero di altre sostanze ed erbe aromatiche che le campagne vittoriose dei sovrani<sup>49</sup> convogliano verso la capitale e i centri provinciali dell'impero.

Le iscrizioni celebrative dei re assiri insistono sulla presenza di piante aromatiche ed essenze rare nei parchi e giardini reali. Nel giardino di Kalḫu, Assurnasirpal (883-859 a.C.) fa piantare, tra gli altri, cedri, cipressi, ginepri, tamarischi, terebinti la cui fragranza ne pervade i viali<sup>50</sup>; e Sennacherib (704-681a.C.) arricchisce il parco di Ninive di erbe e piante aromatiche di ogni tipo, provenienti dalle regioni montagnose, dalla Babilonia e dalla Siria<sup>51</sup>.

Orti e giardini con piante aromatiche sono coltivati anche in Babilonia: il giardino di Marduk-apla-iddin (721-710 a.C.: Fig. 4)<sup>52</sup> annovera spezie, aromatiche ed erbe medicinali, alcune delle quali destinate, con ogni probabilità, anche alla



4. Londra, British Museum, BM 46226: inventario delle piante del giardino aromatico di Marduk-apla-iddin, VIII sec. a.C. (da André-Salvini 2008, p. 333, cat. n. 297)

<sup>46</sup>) Fales, Postgate 1992, 146: 1-13; cfr. pure 147, lista di unguenti aromatici molto frammentaria.

<sup>47</sup>) Anche in una particolare varietà che il testo indica come “ginepro siriano (?)”: Fales, Postgate 1992, 146: 3.

<sup>48</sup>) Fales, Postgate 1992, 146 enumera anche *kurdinnu* (7) e *butnanu* (9), quest'ultimo lett. “simile al pistacchio”, la cui identificazione è incerta.

<sup>49</sup>) Assurnasirpal, Tiglat-pileser III, Sargon, Sennacherib, Asarhaddon, Assurbanipal; per la documentazione cfr. CAD R, 370 s.v. *riqqu* e): tributi provenienti da Sūru, dall'Arabia, dall'Egitto, da Saba, da Dilmun; L, 36 s.v. *ladinnu*: tributi provenienti dalle regioni occidentali in genere.

<sup>50</sup>) Grayson 1991, A.0.101.30: 41-52.

<sup>51</sup>) Luckenbill 1924, A1: 87; B1:57; E1 viii 18-19.

<sup>52</sup>) CT 14, Pl. 50; Glassner 1991, pp. 12-13.



5. Ricostruzione ipotetica dei giardini pensili di Babilonia (da Wiseman 1985)

preparazione di profumi per il re e per il tempio, come sembra indicare un testo che elenca 24 aromatiche per l'incensiere dell'Esagila, il tempio di Marduk a Babilonia, e per l' "olio fine" dell'incensiere di Nabû-apla-iddin (870 a.C. circa)<sup>53</sup>. Ed è verosimile supporre che anche i "giardini pensili" di Babilonia (Fig. 5), celebrati dalla tradizione classica ma non documentati dalle fonti cuneiformi, al pari dei parchi e giardini assiri, ospitassero essenze e aromatiche rare.

Legni odorosi - cedro, ginepro, cipresso - trovano infine largo impiego nella costruzione dei palazzi reali e dei loro arredi<sup>54</sup>.

Il re redistribuisce profumi agli dèi.

Nei rituali di fondazione degli edifici sacri, in cui il re era il principale attore, si faceva uso abbondante di olii aromatici: non solo ne veniva asperso il luogo di fondazione ma, mescolati ad altri liquidi, rientravano anche nella preparazione della malta<sup>55</sup>. E come i palazzi reali, così i templi e i loro arredi profumavano dei legni odorosi con i quali erano costruiti. Sennacherib, ad esempio, ricorda nei suoi annali che le porte di cipresso del tempio di Ninive emanavano un delizioso profumo ad ogni apertura e chiusura<sup>56</sup>. Per celebrare il ritorno a Babilonia della statua di Marduk che era stata deportata in Elam, Nabucodonosor I (1100 a.C. circa) brucia incenso-*armannu* durante il banchetto in onore del dio<sup>57</sup> e Nabonedo (556-539 a.C.), in occasione dell'arrivo (delle statue<sup>58</sup>) di Šamaš e Aja, riempie il tempio di Sippar di profumi squisiti<sup>59</sup>.

<sup>53</sup>) Jursa 2009, pp. 148-150.

<sup>54</sup>) CAD E, s.v. *erēnu* b) 1', e *erešu* b); B, s.v. *burāšu* b); Š III, s.v. *šurmēnu* b).

<sup>55</sup>) Cfr. CAD R, s.v. *riqqu* d); Gaspa 2011, p. 232.

<sup>56</sup>) Luckenbill 1924, p. 98: 81; per altra documentazione cfr. CAD E, s.v. *erešu* b), e *supra*, nota 53.

<sup>57</sup>) Lambert 1993, p. 199.

<sup>58</sup>) Cfr. *supra*, nota 25.

<sup>59</sup>) Schaudig 2001, p. 387: 13-14.

Bruciaprofumi e incensieri<sup>60</sup> d'oro e d'argento facevano parte delle dotazioni delle divine residenze e diffondevano le fragranze che si sprigionavano dalle essenze e aromatiche utilizzate in molteplici occasioni rituali<sup>61</sup>.

Anche gli animali da sacrificio venivano cosparsi di olio profumato: nell'iscrizione commemorativa della vittoria riportata sul re di Umma, Eannatum di Lagash (2454-2425 a.C.) versa olio profumato di cedro sulle colombe offerte in sacrificio come ringraziamento agli dèi<sup>62</sup>.

Come segno della sua opulenza e munificenza, il re redistribuisce i profumi ai suoi sottoposti, con i quali condivide l' "esperienza olfattiva" specie in occasione dei banchetti che simbolicamente rinsaldano il legame con i suoi sodali<sup>63</sup>: il re di Mari, ad esempio, distribuisce olio profumato ai suoi commensali in misura corrispondente grosso modo a un flacone di profumo odierno (ca. 10 cl)<sup>64</sup>.

### Tecniche di fabbricazione e circuiti produttivi

I testi amministrativi degli archivi palatini e templari forniscono la maggior parte delle informazioni relative sia ai prodotti impiegati nella produzione dei profumi sia all'organizzazione delle "profumerie"; sono invece assai poco informativi per quanto concerne il lessico relativo alle procedure della fabbricazione.

Se il lessico di base è, in buona misura, ricostruibile derivando sostanzialmente dal sumerico ŠIM accadico *riqqu* "(pianta/sostanza) aromatica"<sup>65</sup>, ardua e problematica è invece in molti casi l'identificazione delle sostanze aromatiche impiegate, specie

<sup>60</sup>) CAD K, s.v. *kinūnu* 1 b) 2'; N, s.v. *napīšu* e *nignakku*; cfr. pure Jursa 2009 cit. *supra*, nota 53. Nel "Rituale del *kalū*" di epoca seleucide 60 bruciaprofumi fanno parte degli utensili del vasaio: Thureau-Dangin 1921, p. 20: 31.

<sup>61</sup>) CAD R, s.v. *riqqu* a). Per le fumigazioni di aromatiche in occasione del pasto sacro degli dèi nella Babilonia ellenistica v. Linssen 2004, pp. 145-147.

<sup>62</sup>) Sollberger-Kupper 1971, pp. 51-54.

<sup>63</sup>) Sul simbolismo del banchetto regale v. Grottanelli 1976-77, in particolare pp. 186-188, per il valore simbolico dell'unzione che lo precede, e Grottanelli 1981. Per l'uso sociale del profumo come parte dei rituali dell'ospitalità nel mondo islamico v. Marín 1998, p. 159.

<sup>64</sup>) Joannès 1993, p. 264.

<sup>65</sup>) *riqqu*, *riqītu*, *raqqūtu*, *narqītu* "profumo"; *raqū*, *ruqqū* "profumato", "olio profumato"; *ruqqū* "preparare profumi"; *tarqītu* "ricetta di profumi"; *raqqū*, *luraqqū*, *luraqqītu* (a Mari nelle liste del personale dell'harem), *muraqqū*, *muraqqītu* "profumiera/ela"; *rab muraqqiātu* "sovrintendente delle profumiere" (Mari); *bīt raqqī* "laboratorio, officina dei profumi"; *bīt riqqī* "cassetta, scatola delle aromatiche" in un inventario di dote neo-babilonese: Roth 1989/1990, p. 52, N.7: 9, e 24, nota 100, unica attestazione nota, ma cfr. CAD R, s.v. *riqqu* b) 2': 2 *dannāni ša riqqi* "two jars of perfume", in lista dotale neo-assira.

nelle fonti più antiche (sumeriche). I limiti e le difficoltà dipendono da diversi fattori: molte identificazioni botaniche appaiono controverse nelle diverse lingue (sumerico e accadico); il campo semantico della botanica è di per sé molto ampio; uno stesso lessema può avere usi e significati diversi in una stessa lingua (accadico) e in lingue appartenenti alla medesima famiglia (semitico) nel tempo, nello spazio e nei differenti impieghi<sup>66</sup>. Ciò premesso, è possibile, almeno in linea di massima, ricostruire le materie prime e le operazioni di base necessarie a ottenere il prodotto finito.

Gli archivi di Mari gettano luce sulle sostanze utilizzate e i processi di lavorazione nella prima metà del II millennio. La gamma di sostanze aromatiche di origine vegetale impiegate è vasta<sup>67</sup>, con una prevalenza di legni odorosi (cipresso, cedro, mirto, ginepro, bosso) cui si aggiungono la “canna odorosa” e resine varie o bacche. Sotto forma di rametti, frammenti, resine o polverizzate, le sostanze odorose subiscono una macerazione a freddo<sup>68</sup> (*rummuku* “macerare”) in una materia grassa, per lo più olio di sesamo; a questa operazione segue il filtraggio dell’olio nel quale gli aromi si sono dissolti. L’attestazione di un “olio di marmitta” (*šaman diqārāti*) farebbe pensare, ma con molta cautela, anche a una forma di estrazione a caldo<sup>69</sup> almeno per alcune resine o bacche, giacché *diqārum* sembra indicare una stoviglia che va sul fuoco<sup>70</sup>. A Mari i profumi vengono prodotti nel laboratorio (*bīt raqqī*) del Palazzo da un personale specializzato, a Šubat-Enlil, invece, nei laboratori denominati *luršû*. Poiché lo stesso termine significa anche “cucina”, si è ipotizzato che vi si eseguissero preparazioni a caldo<sup>71</sup>. L’ipotesi assume consistenza se si tiene presente che nel mondo arabo-islamico la cucina è il luogo deputato non solo alla preparazione del cibo ma anche dei profumi e di ogni sorta di prodotti destinati alla cura del corpo; inoltre, poiché profumi e aromi sono largamente usati come ingredienti di cibi e bevande<sup>72</sup>, i libri di ricette includono anche quelle relative alla loro preparazione<sup>73</sup>.

La tecnica della distillazione, ignota o quanto meno incerta a Mari, sembra essere documentata più tardi, nella seconda metà del II millennio, allorché il patrimonio di conoscenze tecniche relativo alla fabbricazione dei profumi viene messo per iscritto. Si data al periodo medio-assiro la raccolta delle cosiddette

<sup>66</sup>) Banti, Contini 1997.

<sup>67</sup>) Joannès 1993, pp. 254-258 e 265-269.

<sup>68</sup>) Joannès 1993, pp. 259-260.

<sup>69</sup>) Joannès 1993, p. 260 che propone di tradurre «décoction aromatique».

<sup>70</sup>) CAD D, s.v.: “a bowl with a round bottom, for serving and heating”.

<sup>71</sup>) Joannès 1993, p. 262.

<sup>72</sup>) L’uso di profumi ed aromi nella preparazione di cibi e bevande è ben attestato anche nella Mesopotamia antica e in genere nel Vicino Oriente. A Mari, ad esempio, si profumano vino e birra: Joannès 1993, p. 261.

<sup>73</sup>) Marin 1998, p. 161.

“ricette di profumi”<sup>74</sup> relative a preparazioni a caldo di acqua e olii profumati. Le preparazioni appaiono più complesse e più lunghi i tempi di lavorazione - in alcuni casi fino a tre mesi -, e le tecniche più elaborate rispetto a quelle documentate a Mari: le operazioni di miscelazione di acqua aromatizzata, olio e prodotti aromatici sono ripetute fino a venti volte. Alle sostanze aromatiche note, ad esempio il mirto e la “canna odorosa”, se ne aggiungono di nuove, non documentate in precedenza e non identificabili.

Le novità delle ricette medio-assire sono certo da ascrivere sia all’evoluzione delle tecniche dell’industria profumiera, sia all’accesso a nuovi prodotti che il più ampio orizzonte commerciale del Tardo Bronzo (XV-XII secc.) mette a disposizione. In questa “età internazionale” il Vicino Oriente (Egitto, Anatolia ittita, Assiria, Babilonia, Levante cananeo, Cipro) e il mondo miceneo<sup>75</sup> sono in contatto: a Kommòs (Creta), importante porto d’arrivo di merci provenienti dal Vicino Oriente<sup>76</sup>, sono state ritrovate giare di tipo orientale (cananaico), simili a quelle del relitto di Ulu Burun, in molte delle quali sono stati identificati resti di resine come quelle del *Pistacia terebinthus* L., utilizzato nella preparazione di profumi. Come è ormai ben noto, a Creta e nella Grecia micenea nel XIV e XIII secolo la manifattura di olii profumati è un’attività sviluppata, fortemente centralizzata e controllata dalle amministrazioni palatine di Pilo e di Cnosso<sup>77</sup>. Inoltre, traffici con la Mesopotamia sono accertati dalla presenza a Tebe di sigilli medio-babilonesi<sup>78</sup>.

Il I millennio segna il punto di svolta nel sistema del commercio a lunga distanza<sup>79</sup>: se nel Tardo Bronzo il commercio è centrato su e gestito dai Palazzi, nell’Età del Ferro nuovi attori - Fenici, città-stato greche, tribù arabe carovaniere<sup>80</sup> - entrano

<sup>74</sup>) Ebeling 1950. Questi testi appartengono alla tipologia dei “prozeduralen Texte” (Jursa 2004, p. 335) che comprendono, ad esempio, i rituali, le ricette di cucina, una ricetta di fabbricazione del vetro, e compongono una sorta di letteratura “tecnica” che ha selezionato e conservato i dettami e le regole della tradizione ad uso degli addetti ai lavori. Per il genere e la struttura di questi testi v. Jursa 2001, pp. 299-300.

<sup>75</sup>) Per l’identificazione del mondo miceneo con il toponimo Ahhiyawa dei testi ittiti cfr. da ultimo Beckman, Bryce, Cline 2011, pp. 1-6.

<sup>76</sup>) D’Agata 1997, p. 86.

<sup>77</sup>) Shelmerdine 1985 e 1998; D’Agata 1997.

<sup>78</sup>) Porada 1981. La presenza babilonese è attestata anche più a occidente: nel santuario di Tas-Silg a Malta, nel corso degli scavi della missione archeologica dell’Università di Roma “La Sapienza” diretta da A. Cazzella, è stata rinvenuta la metà di un falce lunare in agata con iscrizione votiva cuneiforme, datata in base alla paleografia e all’onomastica al XIII sec. a.C. e proveniente da Nippur, per cui si veda Mayer 2011. Si tratta della più occidentale attestazione del cuneiforme nota a tutt’oggi.

<sup>79</sup>) Liverani 1997.

<sup>80</sup>) In particolare il regno sudarabico di Ma’in svolse un ruolo preponderante nell’esportazione di sostanze aromatiche (specie mirra e incenso) verso il Mediterraneo in epoca persiana ed ellenistica (dal V al I secolo a.C.): Robin 1998.

nel circuito commerciale immettendovi nuovi prodotti<sup>81</sup>.

In particolare, la varietà di prodotti odorosi si amplia in ragione dell'accesso alle risorse della penisola arabica<sup>82</sup>: le campagne dei re neo-assiri (Tiglat-pileser III, Sargon, Sennacherib, Asarhaddon) contro gli Arabi convogliano verso la Mesopotamia erbe, spezie, e sostanze aromatiche sotto forma di tributi e tasse<sup>83</sup> e quelle dei sovrani neo-babilonesi (Nabucodonosor e Nabonedo) ampliano ulteriormente l'orizzonte commerciale verso Ovest e verso Sud fin nel cuore della Penisola Arabica<sup>84</sup>. In Babilonia i testi d'archivio documentano antichi e nuovi prodotti, questi ultimi non sempre identificabili con sicurezza<sup>85</sup>: cedro, cipresso, mirto, bosso, cassia, *styrax*(?), “canna odorosa”, *opoponax*(?) ginepro, *jāruttu*(?), *šumlāl*(?) *su'adu* (da una varietà di cipresso), *kukru* (forse il terebinto), *bdellium*, mirra, *galbanum*, incenso (*Boswellia sp.*)<sup>86</sup> circolano nella regione<sup>87</sup> ad opera di mercanti specializzati e sono destinati all'*élite* sociale e agli usi cultuali<sup>88</sup>.

In conclusione: dal complesso delle fonti mesopotamiche brevemente illustrate in questa sede risulta con chiara evidenza che le origini di quella industria profumiera che rese celebre il mondo arabo nel Medio Evo sono da ricercarsi nella Terra tra i due Fiumi. E, sia pure con la consapevolezza che i profumi mesopotamici restano inevitabilmente virtuali, chi scrive spera almeno di averne evocato l'“essenza”.

Simonetta Graziani

Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”

Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo

<sup>81</sup>) Per il commercio via terra v. Oppenheim 1967.

<sup>82</sup>) Cfr. Avanzini 1997, che raccoglie una vasta gamma di contributi ordinati per tematiche e prospettive di indagine (cfr. Indice): le origini, gli oggetti, le parole, le vie, l'immagine; e R. Loreto, in questo volume.

<sup>83</sup>) Eph'al, 1984, p. 106, nota 360: le sostanze aromatiche sono incluse fra beni di lusso come oro, pietre preziose e cammelli.

<sup>84</sup>) Per le attività militari di Nabucodonosor nel Levante cfr. da ultimo Da Riva 2010. Nabonedo soggiornò per dieci anni nell'oasi di Tayma' (Arabia nord-occidentale), posta lungo la via dell'incenso che collegava lo Yemen al Golfo Persico e alla Mesopotamia. Su Tayma' e la presenza babilonese al tempo di Nabonedo cfr. Eichmann, Hausleiter, Schaudig 2006.

<sup>85</sup>) Zadok 1997, Jursa 1997 e soprattutto il recente, dettagliatissimo Jursa 2009, in particolare pp. 153-157 (approfondita discussione e tentativo di identificazione dei nuovi lessemi indicanti aromatiche), 156-157 (lunga lista delle sostanze aromatiche individuate nel complesso della documentazione neo-babilonese, con ampia discussione) e 170 (dove le aromatiche sono elencate con i loro prezzi).

<sup>86</sup>) *labanātu*: CAD, L, 8 b): “frankincense”; Banti, Contini 1997, pp. 172-173.

<sup>87</sup>) Jursa 2009, pp. 166-171.

<sup>88</sup>) Nell'Eanna di Uruk le aromatiche sono destinate al *bīt ḫilši*: cfr. CAD H, s. v. *ḫilšu* F c): “a building in the temple complex”; nell'Ebabbara di Sippar il *rab ummânē* riceve argento per profumo (ŠEM/riqqu): Camb 91:6: cfr. Bongenaar 1997, p. 139: «the Sippar texts do not give us much indication about the function of this official».

## Bibliografia e abbreviazioni

- André-Salvini B. (éd.), 2008. *Babylone*, Catalogue de l'exposition "Babylon", Paris, Musée du Louvre, 14 mars - 2 juin 2008. Hazan: Paris.
- ARM = *Archives Royales de Mari*.
- Avanzini A. (a cura di), 1997. *Profumi d'Arabia, Atti del convegno*. L'Erma di Bretschneider: Roma.
- Banti G., Contini R., 1997. "Names of Aromata in Semitic and Cushitic Languages", in A. Avanzini (a cura di), *Profumi d'Arabia, Atti del convegno*. L'Erma di Bretschneider: Roma, pp. 169-192.
- Beckman G., Bryce T., Cline E., 2011. *The Abhiyawa Texts*, Society of the Biblical Literature no. 28. Atlanta.
- Bongenaar A.C.V.M., 1997. *The Neo-Babylonian Ebabbar Temple at Sippar: its Administration and its Prosopography*. Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten: Leiden.
- Bottéro J., Kramer S. N., 1992. *Uomini e dèi della Mesopotamia* (trad. it. di *Lorsque les dieux faisaient l'homme. Mythologie mésopotamienne*. Gallimard: Paris, 1989). Einaudi: Torino.
- Bowersock G. W., 1997. "Perfumes and Power", in A. Avanzini (a cura di), *Profumi d'Arabia, Atti del convegno*. L'Erma di Bretschneider: Roma, pp. 543-556.
- CAD = *The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of Chicago*. University of Chicago Press: Chicago 1956-2010.
- Cassin, E., 1968. *La splendeur divine. Introduction à l'étude de la mentalité mésopotamienne*. Mouton & Co.: Paris, La Haye.
- Cassin E., 1980-1983. "Kosmetik" s.v., *Reallexikon der Assyriologie*, 6. Walter de Gruyter: Berlin, New York, pp. 214-218.
- Civil M., 1983. "Enlil and Sud", *Journal of the American Oriental Society*, 103, pp. 43-66.
- Cooper J. S., 1993. "Sacred Marriage and popular Cult in Early Mesopotamia", in E. Matsushima (ed.), *Official Cult and popular Religion in the Ancient Near East*, Papers of the First Colloquium on the Ancient Near East - The City and its Life. Held at the Middle Eastern Culture Center in Japan (Mitaka, Tokyo), March 20-22, 1992. Universitätsverlag C. Winter: Heidelberg, pp. 81-96.
- CT 14 = R. C. Thompson, *Cuneiform Texts from Babylonian Tablets in the British Museum. Part XIV*. The Trustees of the British Museum: London 1902.
- Da Riva R., 2010. "A Lion in the Cedar Forest. International Politics and Pictorial Self-Representations of Nebuchadnezzar II (605-562 BC)", in J. Vidal (ed.), *Studies on War in the Ancient Near East. Collected Essays on Military History*, Alter Orient und Altes Testament, 372. Ugarit - Verlag: Münster, pp. 165-191.

- D'Agata A. L., 1997. "Incense and Perfumes in the Late Bronze Age Aegean", in A. Avanzini (a cura di), 1997. *Profumi d'Arabia, Atti del convegno*. L'Erma di Bretschneider: Roma, pp. 85-99.
- Dossin G., 1939. "Une mention de Hattusa dans une lettre de Mari", *Revue Hittite et Asiatique*, 5/35, pp. 70-76.
- Durand J. M., 1997-2000. *Les documents épistolaires du palais de Mari, I-III*, Littératures anciennes du Proche-Orient, 18. Les Éditions du Cerf: Paris.
- Ebeling E., 1950. *Parfümrezepte und kultische Texte aus Assur*. Pontificio Istituto Biblico: Roma.
- Eph'al I., 1984. *The Ancient Arabs*. The Hebrew University Magnes Press: Jerusalem.
- Eichmann R., Hausleiter A., Schaudig H., 2006. "Archaeology and Epigraphy at Tayma (Saudi-Arabia)", *Arabian Archaeology and Epigraphy*, 17, pp. 163-176.
- Fales F. M., Postgate, J. N., 1992. *Imperial administrative Records, Part I: Palace and Temple Administration*, State Archives of Assyria, 7. Helsinki University Press: Helsinki.
- Falkenstein A., 1936. *Archaische Texte aus Uruk*. Deutsche Forschungsgemeinschaft: Berlin, Leipzig.
- Faure P., 1987. *Parfums et aromates de l'antiquité*. Fayard: Paris.
- Forbes R. J., 1965. *Studies in ancient Technology*, Vol. III. Brill: Leiden.
- Foster B. R., 1977. "Commercial Activity in Sargonic Mesopotamia", *Iraq*, 39, pp. 31-43.
- Gansell A. R., 2008. *Women of Ivory as Embodiments of Ancient Near Eastern Ideals of feminine Beauty during the early First Millennium BCE*. PhD Dissertation, History of Art and Architecture, Harvard University.
- Gaspa S., 2011. *Alimenti e pratiche alimentari in Assiria: per uno studio sulle materie alimentari nella pratica culturale dell'Assiria del I millennio a.C.* Tesi di Dottorato inedita, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Studi Asiatici, Dottorato di Ricerca "Vicino Oriente antico": Napoli.
- George A. R., 2003. *The Babylonian Gilgamesh Epic. Introduction, critical Edition and Cuneiform Texts*, Vols. I-II. Oxford University Press: Oxford.
- Glassner J.-J., 1991. "A propos des jardins mésopotamiens", in R. Gyselen (éd.), *Jardins d'Orient*, Res Orientales, 3. Peeters: Louvain, pp. 9-17.
- Grayson A. K., 1991. *Assyrian Rulers of the Early First Millennium BC I (1114-859 BC). The Royal Inscriptions of Mesopotamia. Assyrian Periods 2*. University of Toronto Press: Toronto.
- Green M. W., Nissen H. J., 1987. *Zeichenliste der archaischen Texte aus Uruk*. Mann: Berlin.
- Grottanelli C., 1976-77. "Notes on Mediterranean Hospitality", *Dialoghi di Archeologia*, 9-10, pp. 186-194.

- Grottanelli C., 1981. "L'ideologia del banchetto e l'ospite ambiguo", *Dialoghi di Archeologia*, 3, pp. 122-154.
- Grottanelli C., 1997. "Kingship and Perfumes: Antiochus IV and Alexander the Great", in A. Avanzini (a cura di), *Profumi d'Arabia, Atti del convegno*. L'Erma di Bretschneider: Roma, pp. 503-514.
- Gyselen R., 1998. *Parfums d'Orient*, Res Orientales, 11. Peeters: Louvain.
- Joannès F., 1992. "Les temples de Sippar et leurs trésors à l'époque néo-babylonienne", *Revue d'Assyriologie*, 86, pp. 159-184.
- Joannès F., 1993. "La culture matérielle à Mari (V): les parfums", in *Mari. Annales de Recherches Interdisciplinaires*, 7. Éditions Recherche sur les Civilisations: Paris, pp. 251-270.
- Joannès F., 1999. "Structures et opérations commerciales en Babylonie à l'époque néo-babylonienne", in J. G. Derksen (ed.), *Trade and Finance in Ancient Mesopotamia*, MOS Studies, 1. Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten: Leiden, pp. 175-194.
- Joannès F., 2001. "Parfums et maquillage", in F. Joannès (sous la direction de), *Dictionnaire de la civilisation mésopotamienne*. Éditions Robert Laffont: Paris, pp. 632-634.
- Jursa M., 1997. "Aromatika", *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires*, 1997, N. 34.
- Jursa M., 2001. *Zeitschrift für Assyriologie*, 91, pp. 298-302 (Recensione a J. Bottéro, *Textes culinaires mésopotamiens. Mesopotamian culinary Texts*, Mesopotamian Civilization, 6. Eisenbrauns: Winona Lake, 1995).
- Jursa M., 2004. "Parfüm(rezepte). A. In Mesopotamien" s.v., *Reallexicon der Assyriologie*, 10. Walter de Gruyter: Berlin, New York, pp. 335-336.
- Jursa M., 2009. "Die Krallen des Meeres und andere Aromata", in W. Arnold, M. Jursa, W. Müller, S. Procházka (Hrsg.), *Philologisches und Historisches zwischen Anatolien und Sokotra. Analecta Semitica In Memoriam Alexander Sima*. Harrassowitz Verlag: Wiesbaden, pp. 147-180.
- Knudtzon J. A., 1907-1915. *Die El-Amarna Tafeln*. Hinrichs: Leipzig.
- Kramer S. N., 1983. *Le mariage sacré à Sumer et à Babylone* (traduit de l'anglais et adapté par Jean Bottéro). Berg International Éditeurs: Paris.
- Lambert W. W. G., 1993. "Donations of Food and Drinks to the Gods", in J. Quaegebeur (ed.), *Ritual and Sacrifice in the Ancient Near East*, Orientalia Lovaniensia Analecta, 55. Peeters: Leuven, pp. 190-201.
- Landsberger B., MSL 5. *The Series HAR-ra = ħubullu. Tablets I-IV. Materialien zum sumerischen Lexicon*, 5. Pontificio Istituto Biblico: Roma, 1957.
- Levey M., 1959. *Chemistry and Chemical Technology in Ancient Mesopotamia*. Elsevier Publishing Co.: Amsterdam, London, New York, Princeton.
- Limet H., 1978. "Pharmacopée et parfumerie sumériennes", *Revue d'histoire de la pharmacie*, 25, pp. 147-159.

- Linssen M. J. H., 2004. *The Cults of Uruk and Babylon. The Temple ritual Texts as Evidence for Hellenistic Cult Practices*, Cuneiform Monographs, 25. Brill, Stix: Leiden, Boston.
- Liverani M., 1994. *Guerra e diplomazia nell'Antico Oriente*. Laterza: Roma, Bari.
- Liverani M., 1997. "Beyond Deserts, Beyond Oceans" in A. Avanzini A. (a cura di), *Profumi d'Arabia, Atti del convegno*. L'Erma di Bretschneider: Roma, pp. 557-564.
- Liverani M., 1999. *Le lettere di el-Amarna*, 2 voll. Paideia: Brescia.
- Luckenbill D. D., 1924. *The Annals of Sennacherib*, Oriental Institute Publications, 2. University of Chicago Press: Chicago.
- Marín M., 1998. "The perfumed Kitchen: Arab Cookbook from the Islamic East", in R. Gyselen (éd.), *Parfums d'Orient*, Res Orientales, 11. Peeters: Louvain, pp. 159-165.
- Mayer W. R., 2011. "Eine babylonische Weihgabe in Malta", *Orientalia Nova Series*, 80/2, pp. 141-153.
- Middeke-Conlin R., 2011, in press. *The Scents of Larsa: A Study of the Aromatics Industry in an Old Babylonian Kingdom*, Thesis Submitted March, 2010. Cuneiform Digital Library Journal (CDLJ).
- Myer C. F. jr., 1975. *The Use of Aromatics in Ancient Mesopotamia*. Ph.D. Dissertation, University of Pennsylvania, Philadelphia.
- Moran W. L., 1987. *Les lettres d'el Amarna*. Les Éditions du Cerf: Paris.
- Neuman H., 1999. "Ur-Dumuzida and Ur-DUN. Reflections on the Relationships between Stateinitiated foreign Trade and private economic Activity in Mesopotamia towards the End of the Third Millennium BC", in J. G. Dercksen (ed.), *Trade and Finance in Ancient Mesopotamia*, MOS Studies, 1. Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten: Leiden, pp. 43-53.
- Nissinen M., Uro R. (eds.), 2008. *Sacred Marriages. The divine-human sexual Metaphor from Sumer to Early Christianity*. Eisenbrauns: Winona Lake, Indiana.
- Oppenheim A. L., 1967. "Essay on Overland Trade in the First Millennium BC", *Journal of Cuneiform Studies*, 21, pp. 236-254.
- Pomponio F., 1990. *Formule di maledizione della Mesopotamia preclassica*. Paideia Editrice: Brescia.
- Porada E., 1981. "The Cylinder Seals found at Thebes in Boeotia", *Archiv für Orientforschung*, 28, pp. 1-78.
- Reiner E., Civil M., MSL 11. *The Series ḪAR-ra = ḫubullu tablets XX-XXIV. Materialien zum sumerischen Lexicon*, 11. Pontificio Istituto Biblico: Roma, 1974.
- Robin J. Ch., 1998. "La fin du royaume de Ma'in", in R. Gyselen, *Parfums d'Orient*, Res Orientales, 11. Peeters: Louvain, pp. 177-188.
- Roth M., 1989-1990. "The material Composition of the Neo-Babylonian Dowry", *Archiv für Orientforschung*, 36-37, pp. 1-55.

- Schaudig H., 2001. *Die Inschriften Nabonids von Babylon und Kyros' des Grossen samt den in ihrem Umfeld entstandenen Tendenzschriften. Textausgabe und Grammatik*, Alter Orient und Altes Testament, 256. Ugarit-Verlag: Münster.
- Shelmerdine C. W., 1985. "The Perfume Industry of Mycenaean Pylos", *Studies in Mediterranean Archaeology Pocket-Book*, 34. Göteborg.
- Shelmerdine C. W., 1998. "The perfumed Oil Industry", in J. L. Davis (ed.), *Sandy Pylos: An archaeological History from Nestor to Navarino*. University of Texas Press: Austin, pp. 101-109.
- Sollberger E., Kupper J.-R., 1971. *Inscriptions Royales Sumériennes et Akkadiennes*. Les Éditions du Cerf: Paris.
- Squillace G., 2010. *Il profumo nel mondo antico*. Olschki: Firenze.
- Steinkeller P., 1999. "On Rulers, Priests and sacred Marriage: Tracing the Evolution of Early Sumerian Kingship", in K. Watanabe (ed.), *Priests and Officials in the Ancient Near East*. Universitätsverlag C. Winter: Heidelberg, pp. 103-138.
- Thompson R. C., 1924. *The Assyrian Herbal*. Luzac and Co.: London.
- Thompson R. C., 1949. *A Dictionary of Assyrian Botany*. British Academy: London.
- Thureau-Dangin F., 1921. *Rituels accadiens*. Éditions Leroux: Paris.
- Wiseman D. J., 1985. *Nebuchadrezzar and Babylon*, The Schweich Lectures 1983. Oxford University Press: Oxford.
- Zaccagnini C., 1973. *Lo scambio dei doni nel Vicino Oriente durante i secoli XV-XIII*, *Orientalis Antiqui Collectio*, XI. Centro per le Antichità e la Storia dell'Arte del Vicino Oriente: Roma.
- Zadok R., 1997. "On Aromatics and Reeds", *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires*, 1997, N. 55.
- Zarins J., 1997, "Mesopotamia and Frankincense: The early Evidence", in A. Avanzini (a cura di), *Profumi d'Arabia, Atti del convegno*. L'Erma di Bretschneider: Roma, pp. 251-272.



Finito di stampare  
nel mese di novembre 2012

Redazione  
*Alfredo Carannante*  
*Matteo D'Acunto*

Progetto grafico  
*Massimo Cibelli*  
*Umberto Natalizio*

Impaginazione  
*Pandemos Srl*

Alfredo Carannante - Matteo D'Acunto (a cura di),  
*I profumi nelle società antiche.*  
*Produzione, commercio, usi, valori simbolici*  
ISBN 978-88-87744-51-4

© Copyright 2012, Pandemos s.r.l.  
*Proprietà letteraria riservata*

*Distribuzione*  
Pandemos s.r.l.  
*via Magna Grecia - casella postale 62 - 84047 Paestum (Sa)*  
*Tel. 0828.721.391 - Fax 0828.721.169*  
*www.pandemos.it - info@pandemos.it*

© Pandemos. Tutti i diritti sono riservati.  
Vietata la diffusione. Estratto per l'Autore.